

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 2

Artikel: Serie ambizioni e richieste spettacolari

Autor: Wærn, Rasmus

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133432>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Serie ambizioni e richieste spettacolari

Rasmus Wærn*

L'architettura contemporanea svedese è stata messa in ginocchio dallo smantellamento di quello stato sociale sviluppatosi ininterrottamente per più di quarant'anni. In tutto ciò gli architetti inizialmente si sono potuti garantire una posizione di forza la quale si è però considerevolmente ridotta con l'avvento di importanti imprese edili che hanno monopolizzato il settore. Con la crescita generalizzata del tenore di vita degli anni Ottanta i clienti hanno acquisito una posizione sempre più dominante contribuendo così a rivalutare la figura dell'architetto. L'attuale produzione, seppure relativamente limitata, è dunque diventata fonte di rinnovate grandi aspirazioni. Due delle società svedesi d'esportazione più importanti, la società medica AstraZeneca e la compagnia elettronica Ericsson, nei loro recenti stabilimenti, hanno voluto fondere la tradizione svedese con degli ambienti lavorativi ben concepiti, una tendenza che caratterizza anche le loro nuove sedi estere. Per entrambe le compagnie gli edifici sono stati spesso concepiti da Gert Wingårdh, il cui studio ha progettato costruzioni dinamiche a livello internazionale e la cui attività si estende dalle strutture abitative a quelle lavorative fino agli spazi culturali, in Svezia e all'estero: degni di nota i progetti relativi alle ambasciate svedesi a Berlino (1999) e a Washington (2006).

Gli importanti investimenti compiuti nella realizzazione di nuove unità abitative di standard superiore ed il boom degli spazi lavorativi durante gli anni Ottanta hanno fatto sì che la Svezia alla fine del secolo scorso fosse per certi aspetti quasi interamente edificata.

Il Paese possiede un'edilizia residenziale recente, con più della metà di tutte le abitazioni realizzate dopo il 1960: costruire nelle aree già edificate è quindi divenuto un tema ricorrente. Alla fine degli anni Novanta si è inoltre assistito ad un rinnovato interesse verso le vecchie aree industriali, ubicate nei centri città ma ormai in disuso, le quali sono state recuperate e trasformate in attraenti quartieri residenziali. Città come Karlskrona,

Norrköping, Nacka e Göteborg hanno tutte subito con successo una trasformazione di questo genere (architetti: FFNS/Sweco, Arkitekturkompagniet, gli architetti White, Nyréns e altri).

Oggi la Svezia conta circa 9 milioni di abitanti e approssimativamente 7000 architetti suddivisi in tutte le categorie. Il settore edilizio svedese è tuttora composto da un grande numero di imprenditori da un lato e da studi d'architettura dall'altro. Imprese quali la Sweco Consultants (3600 dipendenti) e lo studio d'architettura White (350 dipendenti) sono considerate di grandi dimensioni pure a livello internazionale. In più di cinquant'anni di esperienza lo studio White ha creato un'architettura rigorosa: non da ultimo nella progettazione della loro nuova sede a Stoccolma

Le ambizioni artistiche di più alto livello si trovano tuttavia spesso negli studi d'architettura più piccoli. Lo studio di Johan Celsing è tra questi: lo spregiudicato progetto della galleria d'arte per Millesgården sarà presto seguito da un'altra galleria nel centro di Stoccolma.

Negli ultimi decenni del XX secolo l'architettura svedese ha attinto alle proprie tradizioni in modo da ritrovare una nuova consapevolezza della tecnologia, del design e dell'importanza sociale dell'architettura. Accanto a questo lavoro di reinterpretazione è tornato vivo l'interesse verso il modernismo come struttura e idea, e, prendendo come modello l'architettura degli anni Trenta, si è sviluppata una nuova tendenza stilistica internazionale. Il conflitto tra due diverse posizioni è stato a tratti pesante: da un lato l'idea della «ricostruzione critica» rappresentata nel quartiere di Sankt Erik a Stoccolma (1998, da un progetto di Aleksander Wolodarski dello studio d'architettura della città di Stoccolma) e dall'altro il modello di «modernità riflessiva» come nel Museo della cultura mondiale a Göteborg, progettato dagli architetti londinesi Brisac & Gonzales (2005).

Gli edifici del XXI secolo riguardano in prevalenza enti pubblici come istituti superiori. Il progetto di Christer Malmström per la biblioteca dell'Università di Södertörn ne è uno squisito esempio. L'immigrazione, in particolare verso Stoccolma, aveva comportato un incremento della costruzione ad uso abitativo partendo da un livello molto modesto. Al contrario la produzione odierna è spesso la risposta a situazioni esclusive che richiedono uno standard superiore. Esempi di questa evoluzione sono l'area Bo01 a Malmö e Hammarby, cittadina di mare nei pressi di Stoccolma.

A causa del cambiamento di orientamento nella politica edilizia statale non vi sono per contro più le risorse finanziarie necessarie a sostenere con forza la costruzione di unità abitative sussidiate. Tramite la creazione di autorità edilizie, di uno speciale ministero per la pianificazione urbanistica, campagne di pubblica educazione e il rafforzamento del Museo d'architettura, lo Stato intende però promuovere una pianificazione edilizia più ambiziosa e sostenibile. In questo senso, il concetto divenuto sempre più diffuso, che un'architettura appariscente possa fare da traino commerciale a città e compagnie ha prodotto vari progetti degni di nota, tra i quali la torre abitativa di 190 metri disegnata da Santiago Calatrava a Malmö – Turning Torso (2005) – risulta essere il più spettacolare di tutti.

Pochi architetti svedesi hanno avuto l'interesse e l'abilità necessaria per soddisfare le nuove richieste del mercato di oggi con progetti innovativi e grandiosi. Le porte si sono così aperte ad architetti stranieri per quelle opportunità che non si manifestavano più dal XVIII secolo. Il bilancio è dunque in passivo: mentre all'estero le iniziative svedesi sono raramente tra le più affermate, i complessi residenziali del paese godono ancora di una rinomata reputazione. Ciò nonostante un ragguardevole passo avanti è stato compiuto nel 2004, quando per la prima volta la Svezia è stata invitata a partecipare alla rassegna internazionale della Biennale di Venezia. I quattro studi d'architettura che vi hanno aderito – Wilhemson, i Wingårdh, il trio Claesson Koivisto Rune ed il cyber office Servo – sono molto diversi tra loro ma condividono l'aspirazione di lavorare a livello internazionale.

L'interesse suscitato dai successi delle nuove esperienze ha attirato l'attenzione di numerosi giovani studi d'architettura i quali però non sono

ancora riusciti a realizzare grandi costruzioni. I giovani atelier hanno di conseguenza perlopiù lavorato a progetti in piccola scala come per esempio a case unifamiliari e ad interni. Architetti degni di nota, che hanno egregiamente saputo distinguersi in questo campo sono il duo Tham Videgård Hansson e il trio Claesson Koivisto Rune, le cui splendide geometrie hanno altresì attratto l'attenzione internazionale.

Il futuro

La crescita economica comporta una situazione di mercato rischiosa: la perizia artigianale diventa l'eccezione, la ponderatezza viene sostituita dallo sfruttamento e tutto diviene estremamente costoso. Mentre questi aspetti tendono a stabilizzarsi regrediscono quegli altri, anche se nell'architettura svedese si riscontrano alcuni fenomeni unici che sembrano mantenersi peculiarmente nel tempo. Lasciate che vi sottoponga una lista di cinque punti:

- prima di tutto lo status moderato dell'architetto svedese che dipende in gran parte dalla consuetudine per cui l'architetto è alle dirette dipendenze dell'imprenditore e non del futuro proprietario. Nonostante ciò ogni volta la qualità del lavoro riesce ad emergere e questo di per sé è già un piccolo miracolo.
- La ragione per cui gli architetti svedesi accettano queste condizioni è da ricondurre ad un'altra particolarità della tradizione edilizia svedese: l'adattamento al sistema produttivo. Il panorama dell'edilizia svedese è monopolizzato da imprese di costruzioni di grandi dimensioni che oggi tendono a costruire la maggior parte degli edifici esclusivamente per venderli. In questo contesto le alternative sono dunque sempre più rare. Le grandi imprese edilizie creano un sistema di costruzione che a sua volta governa le stesse espressioni dell'edificio.
- Il terzo punto concerne l'importanza dell'edilizia abitativa. La grande riduzione delle unità abitative ha scosso il sistema: negli ultimi ottant'anni annualmente in Svezia non vi sono mai state così poche nuove costruzioni come nella metà degli anni Novanta. Alcuni giovani studi d'architettura hanno tentato di riposizionarsi nella costruzione di palazzi d'appartamenti. Due nomi che si sono distinti in questo senso sono Kjellander & Sjöberg a Stoccolma e QPG a Göteborg. Per alcuni architetti della generazione precedente come Thomas Sandell e Thomas Eriksson, l'edilizia residenziale non era interessante, ora invece questo è il settore in cui poter trovare molti nomi dal promettente futuro.

- L'alternanza generazionale non è solo un fenomeno riscontrabile tra gli architetti ma anche tra i clienti. Oggi i clienti richiedono rapporti personali che li possano relazionare con il loro stesso ambiente piuttosto che qualcosa di generico. Il rischio che la qualità in genere – come ad esempio gli accessi per i disabili – sia un'eccezione è limitato da nuove legislazioni mentre aumentano le possibilità di creare ambienti nei quali valorizzare le proprie identità culturali: un effetto del post-modernismo che è sopravvissuto alle ragioni dello stile.
- Un'ultima ragione per cui l'architettura contemporanea svedese ha una sua caratteristica personalità è l'importanza che lo Stato tuttora riveste in qualità di committente: anche se per la verità attualmente lo Stato sembra voler intervenire meno regolarmente. Attualmente la Svezia non ha in cantiere progetti all'avanguardia, eppure è proprio questo il settore in cui ci si aspetterebbe più iniziativa.

Nuovi modelli

Molto è stato fatto per cercare di disciplinare l'edilizia svedese. «Ricostruire la Svezia in modo sostenibile»: dieci anni fa questa fu la nuova visione per lo sviluppo edilizio lanciata dal primo ministro Göran Persson, un'iniziativa che per la verità non decollò mai veramente. Furono formulati molti altri programmi con il risultato che il termine «architettura» fu forse pronunciato e stampato come mai in passato. Malauguratamente i concetti espressi eliminarono tutti i tentativi di definire l'architettura con la conseguenza che svanirono pure gli obiettivi stessi di queste iniziative. Nondimeno resisté la tolleranza rispetto all'aspettativa comune che i cambiamenti non solo potessero essere visibili ma dovessero essere visibili. Questo è probabilmente il cambiamento più evidente della cultura edilizia contemporanea svedese.

In questo senso ci si può aspettare un futuro meno imbrigliato, in quanto nell'ambito costruttivo le norme generali ed astratte oggi in vigore saranno sostituite da regole specifiche per ogni caso concreto. Certamente sarà costoso, per questo motivo occorrerà costruire un maggior numero di abitazioni a basso costo seguendo processi di progettazione il più semplice possibile. Questo obbligherà gli architetti svedesi a fare molte scelte difficili ed inevitabilmente a confrontarsi con il loro vero obiettivo: qual è lo scopo finale del mio lavoro? Le risposte a questo interrogativo marcheranno tangibilmente il destino futuro degli architetti svedesi.

* Rasmus Wærn, 1961, architetto SAR/MSA e dottore in storia dell'architettura. È stato redattore presso la «Swedish Review of Architecture». Attualmente lavora presso la Royal Institute of Technology e presso gli architetti Wingårdh. È direttamente impegnato nella creazione di un periodico internazionale sull'architettura nordica.